

TENDENZE

Dal riutilizzo dei fondali delle sfilate alla forchetta piegata: esplose la mania

di PAOLA ANCORA

ROMA - La prima, la seconda, la terza vita delle cose. L'arte del riciclo si è ormai conquistata un posto nell'Olimpo della moda (si veda alla voce vintage) e avanza con successo anche nel design e nell'arredamento, complice il web e la sua rete di idee e relazioni planetarie. Siti e blog di artisti e architetti che trasformano lampade rotte, scatoloni, lavatrici e vecchie librerie in nuovi complementi d'arredo sono ormai centinaia. Da quelli affermati - si pensi al gruppo Rotor sponsorizzato dalla Fondazione Prada per un progetto di riutilizzo dei materiali costruttivi delle sfilate fra dadaismo e nouveau réalisme - agli outsider come Roberta Amurri che, con il sito www.metacarta.it introduce i neofiti all'arte del riciclo. «L'attenzione va rivolta a tutti gli oggetti inservibili - spiega - la loro funzione originale viene restituita in altra forma, come nel caso dell'anta d'armadio recuperata e trasformata in una maxi cornice per fotografie».

Il fai-da-te presuppone una mente creativa, ma ci si può ispirare anche a chi ha trasformato il riciclo in business: moltissimi siti internet di designer e artigiani



La sedia della designer svedese Maria Westberg è realizzata con cravatte di seta su un telaio di metallo. In alternativa usa le t-shirt

La carta è il materiale prediletto anche dall'architetto belga Charles Kain, docente all'Institut Saint Luc di Bruxelles. A Kyoto, in Giappone, terra degli origami e della sacralità della carta, Kain ha creato panche e sedie in carta di giornale. La prima, pieghevole e leggera, conserva ed esalta titoli e colori di riviste e quotidiani internazionali; la seconda sembra pietra e richiama alla mente le sedie monoblocco della tavola rotonda di re Artù. Dalla carta al legno il passo, a ritroso, è breve e porta negli Stati Uniti, da Kellam Clark, 33anni. A metà fra l'artista e l'artigiano, Clark smonta porte, smura finestre e approvigiona il suo personalissimo magazzino di arredi in disuso. Le sue creazioni - qualche esempio sul sito <http://www.kellamclark.com/bio.htm> - sono impregnate di cultura popolare americana, a partire proprio dal gusto per il «do it yourself».

La moda del riciclo dilaga e conquista anche le piazze più difficili, come il London Design Festival, che si terrà dal 17 al 25 settembre prossimo e richiama ogni anno migliaia di visitatori. In partnership con il Festival, nella prestigiosa cornice del The Hub King's Cross londinese, si terrà Ecopink, l'evento ideato dalla designer Linda Shailon e dedicato alla creatività femminile al servizio del riciclo. Rifiuti plastici, cartacci, elettronici e tessili rinasceranno grazie alle idee e alle innovative soluzioni di design delle artiste prescelte. «Il passaggio dal rifiuto all'oggetto del desiderio implica l'acquisizione di un valore non solo estetico-funzionale, ma anche economico», spiega la Shailon. La crisi economica guida e accelera il cambiamento della moda quindi, condiziona i gusti



La chaise longue inventata dai designer italiani di IoRicreo è fatta con una base di legno e un rivestimento di vecchi tubi di cartone che vengono irrobustiti con una colla speciale e dipinti



Camillo Fiore firma la lampada fatta di schede elettroniche delle lavatrici

Fatto di vecchi vinili l'orologio da parete proposto da HippyWitch



Una forchetta spaiata e rimodellata può diventare un portachiavi a muro



La sedia con le cravatte il riciclo diventa un'arte

Lavatrici e vecchie porte prendono nuova vita

e indirizza le scelte del futuro. Una sedia in legno massiccio lascia quindi il posto alla creazione di metallo e cravatte di seta della svedese Maria Westberg. Oppure al modello Re-cycle, fatto con le camere d'aria della bicicletta. Lampade e lampadari costosi fanno spazio alle idee di Sarah Turner, che ne realizza di coloratissime ed eleganti con le bottiglie di plastica. Ante e porte da buttare via possono diventare, sotto le

mani dell'artista londinese Ruby Rhino, tavoli da tè o piccole dispense, acquistabili on line dal sito <http://www.rubyrhino.co.uk/>. Mentre, i designer di IoRicreo, recensiti da Ecocasa e Millionaire, propongono oggettistica per la casa e complementi d'arredo originali, come il portachiavi da appendere al muro realizzato con una forchetta o la chaise longue fatta con tubi di cartone, da dipingere a piacere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MARIANNA GUERRIERO
MADE IN ITALY

Napoli, Via Vittoria Colonna 14 - Milano, Via Statuto 10 info@mariannaguerriero.com

ARCHEO-CHARME

Il gioco della bellezza che viene da lontano

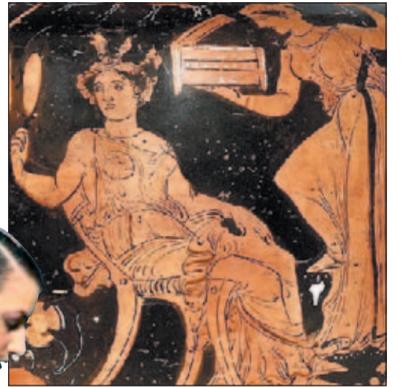
di LUCIANA BOCCARDI

ASCOLI SATTRIANO - Spento anche l'ultimo applauso la donna senza tempo evocata da Raffaella Curiel nella sfilata d'alta moda per il prossimo inverno ha lasciato spazio alle parole della stilista e al suo manifesto per la bellezza che deve prescindere da imposizioni o rigori. «Moda e fascino camminano insieme - ha dichiarato Lella Curiel - e con esse un mix di arte, di storia, di reminiscenze. Per questa collezione ho immaginato figure femminili morbide, alla Manet che le adornava di ninnoli, di fiocchi e di fiori e ho ripercorso il magico periodo romantico, una dolce eleganza, la coquette, la leggiadria di signore ritratte da Renoir, da Tissot, da Boldini...».

La bellezza può essere insolente, perché sa di vincere: è una filosofia, una pratica, un'aspirazione vivissima fin dai tempi antichi, documentata da reperti scovati all'interno di tombe e sepolcri. Accanto ai corpi di donne di censo, alle quali sole era riservata la pratica funeraria, venivano collocati gli strumenti della bellezza femminile: vasetti per unguenti, ampole per profumi, polveri utilizzate come fard (entramma), blu (yoprogammata) come ombretto, nero (kohl) per la linea sopra e anche sotto gli occhi, cerone bianco (caolino) usato come base per il trucco.

«La bellezza non fa le rivoluzioni - scriveva Camus - ma viene un giorno in cui le rivoluzioni hanno bisogno della bellezza». E anche la vita quotidiana

Una donna si guarda allo specchio mentre un'ancella le porge una scatola con trucchi e profumi. Vaso attico del IV secolo avanti Cristo



Elegante abito da sera dall'ultima collezione di Raffaella Curiel: «Mi ispiro a Renoir e Boldini»



na a volte se ne avvantaggia. Oggi come ieri. «Lo spreco necessario. Il lusso nelle tombe di Ascoli Satriano», è il titolo di una mostra inaugurata recentemente nella zona dell'antica Daunia dalla Soprintendenza per i Beni archeologici della Puglia, che nelle teche del Museo archeologico di Ascoli Satriano, dove resterà aperta fino al 16 novembre, presenta monili, piccoli ninnoli, attrezzi da maquillage messi insieme in anni di studi dal gruppo di archeologi in cerca dei segreti della bellezza più antica. Si tratta di ricchissimi corredi funerari della comunità che abitò l'area di Ausculum tra il VI secolo a.C. e il I secolo d.C.

«Il trucco è consuetudine femminile che si perde nella notte dei tempi - spiega Miriam Anzivilino, una giovane archeologa foggiana che ha partecipato alla realizzazione della mostra - era una sorta di obbligo sociale nei confronti del marito e degli ospiti». Risalgono al IV secolo a.C. le piccole fibule d'argento che chiudevano le lunghe tuniche, i fermagli per ancorare elaborate, i bracciali come quello preziosissimo di provenienza orientale divenuto il simbolo della mostra, decorato con scene di grifoni e leoni e chiuso da due teste d'ariete. Proviamo a immaginare la donna che lo indossava...



Un bracciale d'argento con teste di ariete nella mostra «Lo spreco necessario. Il lusso nelle tombe di Ascoli Satriano»

«Abbiamo esposto spilloni lavorati, una gemma-cammeo, un contenitore di ambra rossa - precisa la curatrice della mostra, Marisa Corrente - Nella città ormai romanizzata ancora una volta i segni identificativi del lusso evocano il ruolo femminile con forti richiami alla seduzione e alla bellezza». Infine preziosi frammenti di vasi dipinti pazientemente ricomposti che ci consegnano il racconto del quotidiano femminile dedicato a un imprescindibile «dovere» di bellezza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CASHMERE

Anche la Schiffer prova a fare la stilista

ROMA - Il salto lo fanno in tante, l'ultima a provarci è la top model Claudia Schiffer, che è diventata designer di maglieria e sta lanciando la sua prima collezione in cashmere, cardigan, abiti e mantelle «per la donna che lavora, ha figli, fa mille cose, e non può perdere tanto tempo a vestirsi», dice. Il progetto è tutto tedesco, in collaborazione con Iris von Arnim, il produttore di maglioni di cashmere di lusso. Madre di tre figli, la Schiffer ha seguito la strada di altre top che dopo aver detto addio alle passerelle hanno cercato di diventare stiliste. Elle MacPherson disegna una linea di lingerie, Chirsty Turlington realizza per Puma capi di abbigliamento per lo yoga, Eva Herzigova ha puntato sulla moda per il mare.



Claudia Schiffer